

ANNO SCOLASTICO 2008/2009

I docenti partecipano durante l'anno scolastico a diversi seminari e corsi di aggiornamento

ANCHE I NUMERI SONO PAROLE
Ideologia e pratiche nella valutazione

Promosso congiuntamente dal Cidi e dal Dipartimento di Progettazione Educativa e Didattica dell'Università Roma Tre.
Roma 4 dicembre 2008

verbale del seminario

4 novembre 2008 CIDI La valutazione

Sofia Toselli

È inutile investire su scuola perché non servono molte persone dotate di un'istruzione qualificata. Scuola implicata in sfide culturali, quali la globalizzazione, la migrazione, nuove tecnologie...; riflette la crisi della società; ha bisogno di interrogarsi su contenuti che siano coerenti con i nuovi orizzonti di senso.

I documenti del governo danno risposte tranquillizzanti perché basate su simboli passati (i voti, il grembiolino...); invece di ragionare sul perché di successi e insuccessi si taglia per tornare indietro, si cambia pure ciò che funziona, si punta allo smantellamento della scuola pubblica.

A determinate pratiche didattiche corrispondono precise idee di scuola; i voti quale idea di scuola si trascinano? I tagli previsti, in controtendenza rispetto a Lisbona, dicono che lo Stato deve provvedere con un minimo possibile di spesa a un funzionamento minimo della scuola.

La bontà della valutazione è data dalla capacità del criterio scelto di permettere di comunicare con lo studente e con la famiglia.

Proviamo a chiederci quale l'idea di valutazione nella nostra scuola:

- quali i criteri e le modalità di valutazione in Italia?
- a chi serve la valutazione? Studenti, genitori, insegnanti?
- quanto e come è possibile valutare bambini piccoli?
- possibile usare gli stessi criteri per età diverse?
- a che età può essere utile il voto?
- chi verifica cosa succede nelle scuole?
- quale l'interazione tra INVALSI e scuole?

Tremonti dice che la valutazione decimale è una cosa precisa, i numeri sono certi, i giudizi generano confusione. L'opinione pubblica viene tranquillizzata, ma nessuno si chiede perché le scuole superiori non funzionano nonostante abbiano sempre avuto i voti.

IL voto significa tornare a prima della 517/77, quella legge aveva dato avvio a una politica di inclusione; prima i più deboli si sanzionavano con i voti. Il voto valuta solo il prodotto mai il processo.

Bauman nella sua lectio magistralis parlando di sfide della educazione nella società liquida (la nostra) parla di missili balistici, quelli che usano gli insegnanti; dice che la società ci dice che servono invece missili intelligenti, quelli che colpiscono uno e un solo oggetto.

Benedetto Vertecchi

Il dibattito sul voto è falso, un modo per nascondere la questione vera. Il voto in sé non esiste (i numeri cosa sono?); ad es. in Francia si valuta in 30°, in Russia si arriva fino a 5, in Germania si usano le lettere.

Nella nostra società bastano poche persone istruite, tutti gli altri devono essere semplici consumatori. Ci sono stati anni in passato in cui vi era bisogno di forza lavoro qualificata, lì c'è stato uno sviluppo del sistema scolastico che ha portato a un aumento della conoscenza; oggi è finita quella fase. Oggi non c'è bisogno che una persona sappia leggere, scrivere e far di conto; le informazioni usano canali che non hanno bisogno di competenze simboliche, a lavorare sono le macchine, non c'è bisogno di comprensione in una vita semplificata dal consumismo. Le famose "3 i" non portano a una cultura intesa come conoscenza che è premessa di comportamenti non definiti. Il nostro sistema è orientato verso un'affettività appiccicosa che vuol sostituire l'educazione e l'intelligenza. C'è differenza tra strati minoritari con un livello culturalmente elevato e il resto della popolazione. Gli adulti sono progressivamente più poveri di simboli. Nei bambini e nei ragazzi assistiamo a una riduzione del repertorio degli elementi disponibili di espressione del pensiero.

Sarebbe da studiare come settori di ricerca istituzionale: come è cambiato il lessico? Perché oggi servono più parole per dire le stesse cose?

I voti hanno prodotto un linguaggio, si sfrutta l'effetto del linguaggio collegandolo al prolungamento dell'uso, nel linguaggio sono presenti aspetti ideologici, non a caso i voti sono introdotti insieme all'importanza data al voto di condotta.

L'uso di una scala numerica non ha niente a che fare con la scala Mercalli, non sono numeri cardinali; la scelta ideologica è quella di irreggimentare i comportamenti collettivi. La valutazione viene così usata per normalizzare i comportamenti piuttosto che per capire cosa sta accadendo non solo negli allievi e nella scuola ma nella società intera.

Oggi la scuola è ritenuta colpevole di tutti i mali sociali, ne è la causa. Più si allarga l'area ideologica più viene compressa l'area della conoscenza.

Bisogna non parlare di scuola col linguaggio quotidiano, tanto che chiunque può dirsi esperto; non usare le categorie delle condizioni sociali del 900.

C'è bisogno dello sviluppo attivo di una valutazione nazionale verso la popolazione nel suo complesso; va valutato il sistema di comunicazione; l'ignoranza è diffusa a livello di sistema.

Perché la scuola è responsabile e la società dovrebbe essere irresponsabile? Perché tutte le variabili che hanno incidenza sulla valutazione possono manifestarsi come vogliono senza che muti la valutazione?

Simonetta Salacone

La scuola ha un forte senso istituzionale, è una struttura inclusiva, si lavora in modo solidale; non può perciò rispondere a logiche di mercato, non si può valutare a livello di competitività. (De Benedetti: se non c'è concorrenza non c'è libertà di scelta", ma la scuola non è una merce!) Il senso comune è diverso dal senso di chi lavora nella scuola. Rischio che le colleghe giovani cedano al mercantilismo.

Oggi la scuola ha un nuovo mandato, il nostro è un paese alfabetizzato ma ora c'è il rischio di analfabetismo di ritorno; è importante ridiscutere le finalità della scuola e non solo tra addetti ai lavori.

Dicono che la scuola ha fallito. Come si fa a dirlo? Nella scuola esiste una certa resistenza a essere valutati, ma ci sono anche numerosi problemi. Cosa misuri? Solo gli esiti o il percorso? E le competenze culturali come le misuri? Sai misurare tenendo conto dell'ambiente socio-culturale dei ragazzi? E' fondamentale tener conto dei processi e dei contesti. Non è possibile il confronto tra scuole che hanno culture completamente diverse.

La scuola accetta di essere valutata a patto che

- ✓ la scuola diventa soggetto della valutazione per capire dove sta andando
- ✓ essendo la comunità scolastica un insieme di persone e di relazione, si deve tener conto di quanto gioca nella scuola le relazioni, la cultura, gli atteggiamenti
- ✓ bisogna valutare a livello istituzionale tutte le strutture che lavorano alla qualità della scuola
- ✓ valutare l'organicità della relazione con gli alunni e con i genitori, se la scuola è aperta o no al territorio, il livello di partecipazione da parte dei soggetti implicati, come i territori usano e vivono la scuola
- ✓ valutare l'organizzazione di spazi, risorse, sussidi
- ✓ valutare i risultati
 - 1.1.1. successo/insuccesso in relazione a
 - 1.1.2. coerenza tra ciò che è programmato e ciò che si è fatto
 - 1.1.3. soddisfazione dei docenti: permanenza, cambiamento ruoli istituzionali...
 - 1.1.4. relazioni col quartiere
 - 1.1.5. capacità di stare e lavorare in Rete
 - 1.1.6. rapporti con le Istituzioni scolastiche
 - 1.1.7. rapporti con le istituzioni di supporto ai docenti

Quali sarebbero queste istituzioni, dove sono? Abbiamo bisogno di strutture stabili al servizio della professionalità docente. Chi diffonde l'eccellenza? Chi lavora di fronte a risultati insoddisfacenti?

La scuola deve diventare più consapevole dell'esigenza di valutazione, in maniera autonoma, legata al territorio, come controllo sociale, percezione della propria responsabilità.

La valutazione vale se

- ✓ assunta da intera comunità scolastica
- ✓ se scuola attiva nella valutazione
- ✓ se vengono restituiti i risultati
- ✓ se non ci sono scopi sanzionatori né premianti (quale genitore può scegliere di mandare il figlio in una scuola "peggio"?)
- ✓ se collega la valutazione con l'autovalutazione
- ✓ se confronta territori simili
- ✓ se promuove ricerca – azione

La valutazione è un sistema aperto, non può essere autoreferenziale ma deve coinvolgere quei soggetti che interagiscono con la scuola, è un processo dinamico, deve puntare alla consapevolezza.

Chi può valutare? L'IRRSAE può valutare scuole che siano coinvolte come attori nel processo di valutazione.

Nel lavoro di Rete noi abbiamo prodotto sulla valutazione:

- ✓ confronto tra ciò che la scuola dichiara di sé e ciò che il gruppo di monitoraggio vedeva
- ✓ continuo confronto con la scuola

- ✓ restituzione alla scuola
- ✓ la nostra Rete ha usato questo lavoro.

La Torre

Quel che dicono i nostri politici:

- il 68 ha sostituito i voti con i giudizi
- il voto, il numero dà scientificità, precisione
- il giudizio è parole, non scientifico, confusione
- la logica senza simboli numerici è irresponsabile, casuale

Bisogna distinguere tra la sostanza del valutare e il linguaggio attraverso cui si esprime la valutazione.

Nell'azione valutativa: chi valuta? a che scopo? cosa valutare? con quali strumenti e secondo quali scale? Si dice: "i fenomeni scientifici sono misurati con i numeri", v. i terremoti, la temperatura corporea. Ma vogliamo veramente misurare ciò che vogliamo valutare? Forse vogliamo mettere in scala, basare le nostre valutazioni su operazioni più sensate.

Si dice "ogni valutazione deve metter capo a una classifica" questo vale per lo sport, dove i numeri hanno un valore ordinale non quantitativo.

Se vogliamo misurare dobbiamo mettere in atto operazioni meno precise ma più sensate

- verificare sì/no
- classificare categorie
- ordinare posto in sequenza
- contare numero cardinale
- misurare numeri razionali (unità di misura)

Misurare significa:

- dare numeri a oggetti; dov'è l'unità di misura?
- non puoi misurare se non sai cosa stai misurando
- la progressione di quantificazione viene dopo la progressione concettuale
- sbaglia chi prende sul serio le etichette numeriche come fossero numeri veri e propri (v. I numeri del telefono, né rappresentano misurazioni né ci posso fare delle statistiche)

Misura in scienze: misurare una grandezza nel suo rapporto con un'altra grandezza della stessa specie (unità di misura); esistono misurazioni dirette e indirette. Misura in matematica: applicazione additiva, v. inflazione

I numeri sono visti come panacea, già fare la media dei voti è un azzardo.

Bruno Losito

Il mio intervento verte su differenti tipi in valutazione nella scuola primaria in diversi Stati europei. Diverse sono le aree geografiche, il grado di centralizzazione, le tradizioni valutative, i livelli dei risultati, tranne l'Inghilterra tutti al di sopra delle medie internazionali. Ciò che accomuna molti paesi europei sono processi di trasformazione di curricoli e pratiche educative. Ciò che dico si basa quindi su dati ufficiali. (<http://www.eurydice.org>)

I paesi sono: Francia, Germania, Spagna, Olanda, Finlandia, Repubblica Ceca, Regno Unito, Scozia.

Per quanto riguarda la centralizzazione/autonomia, Paesi Nordici: a livello centrale i curricoli e i criteri della valutazione; Olanda e Svezia: obiettivi generali a livello centrale.

Una seria comparazione internazionale anche di dati sulla valutazione deve basarsi su queste e altre informazioni sui contesti organizzativi e didattici dei diversi paesi.

La durata dell'anno è molto simile, va da un minimo di 175 in Spagna a un massimo di 200 in Scozia.

Il monte ore annuale è simile.

Il monte ore giornaliero vede scuola solo antimeridiana solo in Germania; in tutti gli altri paesi anche il pomeriggio. Tranne in Germania le ore di lezione sono equamente divise tra mattina e pomeriggio, non c'è identificazione tra ore di lezione e tempo scuola, per es. la mensa.

Il numero di alunni per classe è comunque superiore al nostro; tutti gli altri paesi stanno cercando di diminuire questo numero, v. la Scozia che da 33 sta arrivando a 18; in molti paesi questo numero tende ad aumentare dalle prime classi alle successive, in Olanda per esempio sono 21 nella prima classe, diventano 23 nelle ultime.

Esiste il maestro unico in tutti i paesi, affiancato da esperti: L2, educazione fisica, artistica, musicale. In tutti i paesi gli insegnanti cambiano negli anni, aumentando l'età degli alunni aumenta il numero di insegnanti.

In tutti i paesi esistono materie fondamentali e materie opzionali.

Procedure valutative e criteri di valutazione in tutti i paesi sono esplicitati dentro i curricoli. Non ci sono modificazioni di procedure valutative indipendentemente da modificazione di curricolo. In Francia esiste un protocollo nazionale per la valutazione; in Germania ci sono degli standard nazionali; in Spagna vengono indicati i livelli di prestazione; in Olanda ci sono gli obiettivi minimi, in Finlandia i livelli di prestazione; in Regno Unito gli obiettivi rispetto ai quali sono indicati i livelli.

In tutti i paesi la valutazione è affidata agli insegnanti.

La valutazione esterna: in Francia una valutazione diagnostica alla fine del 2° ciclo. In molti paesi le prove vengono somministrate a livello centrale quando le scuole si dicono pronte; in tutti i paesi Autovalutazione insegnanti/studenti: esiste in Finlandia e in Scozia; qui si vede un'ottica di valutazione per tutta la vita.

Non esiste una certificazione alla fine della primaria.

Diverso è il passaggio da una classe all'altra: automatica, esami, livelli.

Espressione della valutazione: prevalenza di sistemi misti; voti come scale ordinali, mai da 1 a 10; spesso descrizione dei risultati in riferimento agli obiettivi; sempre ci sono sistemi molto articolati comunicazione agli studenti, ai genitori; la valutazione è vista come feed back allo studente, come informazione ai gradi superiori di scuola.

Esistono misure compensative, di sostegno esterno e interno alla scuola; in Olanda per esempio vengono dati finanziamenti alle scuole in base al livello di studio dei genitori.

Criteri condivisi:

- parametri, linee guida, livelli di rendimento sono esplicitati nel curricolo; la valutazione è un momento di controllo
- ci sono rilevazioni esterne per accertamento e per comparazione
- fornire a scuole strutture e materiale di sostegno per creare condizioni di contesto da cui la scuola può partire
- flessibilità dei curricoli
- esistono diverse Istituzioni con responsabilità specifiche in sostegno alla scuola relativamente a curricolo, formazione strumenti valutativi...; da noi chi e in che modo accompagna la scuola nella valutazione?
- introduzione di nuove procedure valutative avviene dopo dibattiti lunghi e larghi e sulla base di risultati di studi pilota; ci sono criteri da tenere sotto controllo; i cambiamenti avvengono in maniera graduale
- ci sono attività di sostegno alla attività valutative

- costruzione di situazioni che rendono possibile la valutazione con chiarezza tra diverse responsabilità alle diverse Istituzioni.

Dobbiamo ragionare su condizioni necessarie per valutazione; contrastare i provvedimenti che non sono originati da alcuna analisi. Comunque in nessun paese europeo vengono prese decisioni istituzionali partendo solo dai risultati ai test valutativi.

Il voto non mi permette di tener conto delle differenze ma solo di ratificarle; però dobbiamo lavorare perché le nostre pratiche valutative rischiano di nascondere la nostra incapacità di agire sui soggetti deboli.

Mario Ambel

1. I sommersi e i salvati

I numeri sono parole...quindi sono pietre

Fraasi dette da insegnanti all'atto della media unica "la scuola media è diventata scuola del popolo...l'insegnante è diventato tipo maestrucolo...la scuola non è più selettiva...si parla addirittura di comprensione psicologica del ragazzo..." (Le vestali della classe media).

Forse la scuola media non ha mai lavorato per l'innalzamento dell'obbligo, vedi l'entusiasmo con cui oggi gli insegnanti danno i voti.

Le classi differenziali nel 1959 erano 180 su una popolazione di 137000 allievi; nel 1971 erano 10000 su 140000.

2. Metamorfosi della norma resistenza di prassi

Le leggi sono applicate oppure no, di certo non vengono lette.

La L. 517/77 è l'esempio di una cultura valutativa che rimanda a una certa idea di scuola.

La L.169 elimina il giudizio nella scuola secondaria, basta un insufficiente per essere bocciato; in scuola primaria si parla di decisione collegiale, ma c'è il maestro unico! Oggi gli studenti che escono con sufficiente dalla scuola media sono ragazzi che hanno solo 1 sufficienza.

La L.53 affida la valutazione degli apprendimenti ai docenti. INVALSI verifiche periodiche di conoscenze e abilità.chi valuta le competenze?

Nelle Indicazioni per il curricolo viene tolto il portfolio; la valutazione è sorretta da documentazione, osservazioni sistematiche; precede e accompagna il lavoro. L'INVALSI deve restituire al paese i dati verso un miglioramento del sistema scolastico.

Di tutto questo apparato legislativo è norma vigente?

Esiste un altro posto al mondo dove si certificano le competenze in decimi?

3. Valutare gli apprendimenti

Risultati dell'apprendimento: attestazione di ciò che il discente sa fare in termini di conoscenze, abilità, competenze. Descrivere e osservare: valutare i processi, autovalutazione. Con la certificazione delle competenze in numeri c'è il rischio che il numero fermi un processo di ricerca.

- Descrivibilità a livelli diversi di una competenza e attribuire all'allievo uno o altro livello (v. B2 in inglese)
- Identificare traguardi per sviluppo competenze accanto a un profilo valutativo sintetico del livello di apprendimento
- Accanto a certificazione con valutazione c'è descrizione di attività
- Descrivibilità dei processi: valutazione insegnanti, autovalutazione allievi, autovalutazione insegnanti.

IL voto blocca la ricerca sulle competenze, su ciò che può essere misurabile. La condotta a punti prevede criteri in relazione a comportamenti, per es. -2 mancanza rispetto insegnante, con -3 hai la sospensione.

Cipollone INVALSI

Dai dati internazionali sappiamo che le competenze dei nostri quindicenni sono più basse della media; cosa fare?

Analisi della situazione: in Italia c'è una grande varianza tra le scuole non solo tra aree geografiche e tipologie di scuole ma anche all'interno della stessa scuola. Per esempio nelle isole ci sono scuole tecniche in cui i ragazzi raggiungono punteggi più alti che in alcuni licei del nord Italia. Perché allora non impariamo da quelli che sanno bene, nelle esperienze delle nostre scuole c'è un enorme margine di miglioramento.

Un'ipotesi può essere di spostare gli insegnanti buoni nelle scuole cattive, scuole che così miglioreranno e per composizione e per emulazione. Ma non funziona. Primo problema: come faccio a dire una scuola buona? Un dato è la soddisfazione dei genitori. Il PISA 2006 mostra che non esiste alcuna correlazione tra la soddisfazione delle famiglie e i ragazzi con i punteggi alti.

Non funziona comunque affidarsi solo a meccanismi automatici. Quasi nessun paese prende i risultati di apprendimento dei ragazzi per prendere decisioni di politica scolastica, tipo chiusura scuole, premiazione insegnanti...

Bisogna rimettere al centro dell'attenzione ogni singola scuola, incentivare i processi di miglioramento della scuola e dare sostegno.

Le rilevazioni OCSE servono per dare feed back alla scuola.

L'INVALSI deve

- chiedersi perché misurare
 - a. fornire alla scuola elementi affidabili per la conoscenza
 - b. favorire apprendimenti cooperativi
- chiedersi cosa misurare
 - a. variabili di contesto, popolazione, studenti
 - b. motivazione insegnanti, risorse finanziarie
 - c. processi attivati dalla scuola in riferimento alla didattica
 - d. assetti organizzativi
 - e. modelli di rapporto con famiglie e territorio
 - f. livelli e progressi di apprendimento (attenti ai problemi di interpretazione, ad es. non si tiene conto di selezione di studenti tra scuole, viene confuso con selezione tra scuole). Questo aspetto è utile per i decisori politici no per utenti; è inoltre soggetto a fortissimi errori di misura.
 - g. medie mobili su più anni
 - h. esiti sul mercato del lavoro e su altri ordini di studio.

Benedetto Vertecchi

La trasformazione della scuola si fa fuori dalla scuola; bisogna lavorare su la popolazione adulta, su interazione bambini-adulti...Soltanto in un sistema con forte ascensione sociale (cosa che non accade oggi) c'è motivazione allo studio. Abbiamo bisogno di ricerche su gli effetti che la cultura sociale esercita sui ragazzi.

Determinismo della valutazione: le caratteristiche dei ragazzi sono variabili dipendente, il voto diventa variabile dipendente. Dobbiamo riuscire a incidere su gradi di libertà presenti in un modello deterministico.

In Francia ci sono 600000 insegnanti rispetto ai nostri 800000 è vero ma ci sono poi 1000000 di persone che integrano gli insegnanti, i confronti vanno fatti sempre su una base interpretativa.

**INIZIATIVE DI FORMAZIONE SUI TEMI
DELL'INTEGRAZIONE SCOLASTICA**

PERCORSO 1 - Il percorso inclusivo di apprendimento
(dal 19 dicembre al 21 maggio)

PERCORSO 2- Il raccordo multi professionale nel progetto
individualizzato
(dal 19 dicembre a maggio)

Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio e Rete XIV, XV distretto

**PRIMO INCONTRO DEL SEMINARIO
SULLA "VALUTAZIONE"**

Pratiche di valutazione responsabile
con Mario Ambel e Fabiana Fabiani

Scuola IQBAL MASIH 28 gennaio 2009

**CORSO DI DANZE POPOLARI
Italiane e internazionali**

A cura del Cemea del Mezzogiorno
8 incontri per 16 ore dal 3 febbraio al 14 aprile

CORO MULTIETNICO "BALZANI"

Presso la scuola Romolo Balzani

A cura del Circolo Gianni Bosio, diretto da
Sara Modigliani e Felice Zaccheo.

La partecipazione è aperta a tutti e le prove si tengono ogni mercoledì
dalle 19,30 alle 21,00 a partire da mercoledì 4 febbraio 2009

Il coro viene realizzato con il finanziamento della Provincia di Roma ricevuto per la
presentazione di un progetto per attività corali, musicali a sfondo interculturale.

LE FIABE RACCONTATE
da DANIELA BRUNO

7 incontri con la fiaba popolare
dal 5 dicembre al 22 maggio.

La partecipazione è aperta a tutti e le narrazioni avvengono in genere
nell'ultimo venerdì del mese dalle 17,00 alle 19,00 presso la scuola
Iqbal Masih